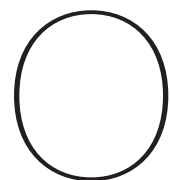


Eroina e coca addio: Hollywood ha cambiato droga



Ogni epoca ha la sua droga, una sostanza che la rappresenta, una molecola che domina i racconti e impersona le nevrosi collettive. Abbiamo avuto i cocktail negli anni Sessanta, l'erba nei Settanta, crack e cocaina negli anni Ottanta e l'eroina nei Novanta. Oggi abbiamo la metanfetamina, la più distruttiva e meno romantica di tutte. Nonostante si sia infiltrata nelle storie dei film e nella televisione per anni, la presenza di questa droga sembra essere aumentata di recente, rispecchiando l'effetto corrosivo che la sostanza ha avuto nella cultura americana. Ma anche gli scrittori e registi che hanno utilizzato con più successo questa droga come elemento delle loro storie ammettono che può essere un elemento distruttivo per la narrativa esattamente come per le vite di chi le usa. Secondo loro, interpretare l'impatto culturale di questa "droga demoniaca" significa affrontare il buco nero della metanfetamina attaccandosi ai pochi brandelli di umanità che lascia, per trovare una connessione con il pubblico. «Se vuoi creare empatia con un personaggio, è difficile affrontare i modi tramite questa droga opera nella vita reale», dice Kurt Sutter, creatore della serie *Sons of Anarchy*, un dramma poliziesco tra-

I TELEFILM CSI E GREY'S ANATOMY HANNO INIZIATO A «SDOGANARE» LO STUPEFACENTE

smesso da FX. «Onestamente, è più facile farsi di eroina e andare a lavoro piuttosto che fare lo stesso dopo aver sniffato o iniettato metanfetamina».

Ma è il modo in cui la metanfetamina non perdona e trasforma in pochi mesi la gente comune in assatanati psicotici a renderla uno strumento rarefatto - e spesso affascinante - nella creazione di storie. La metanfetamina genera conflitti in dosi erculee. Così, negli ultimi anni,

GINA PICCALO
The Daily Beast



Lsd, Marijuana, Crack? Roba da preistoria. La droga che oggi ispira registi e sceneggiatori è la metanfetamina.

Con un pericolo: rendere di moda una sostanza devastante

è apparsa regolarmente in televisione negli show incentrati sulle investigazioni criminali o i drammi ospedalieri, come *Csi* e *Grey's Anatomy*. E mentre la marcia di questa droga nella nostra coscienza collettiva continua, il suo ruolo nelle storie si evolve. Per esempio, le conseguenze dell'uso della metanfetamina caratterizzano uno dei favoriti all'Oscar di quest'anno: il dramma indipendente *Winter's Bone*, tratto dal romanzo omonimo del 2006, ambientato in una comunità di produttori disperati di metanfetamina nell'Ozark. C'è una sola scena dove la droga viene messa in primo piano, ma i suoi tragici effetti influenzano tutto il film. La metanfetamina è anche celebre per aver dato via alla prima puntata del grande successo della HBO del 2001 *Six Feet Under*, quando un'adolescente e irrequieta Claire Fisher (interpretata da Claire Ambrose) viene a sapere della morte improvvisa di suo padre. Ha masticato vivi i protagonisti ossessionati di sesso nel film *Spun*, uscito nel 2002, trasformando il rassicurante beniamino dei film indipendenti Jason Schwartzman in un un maniaco patologico. E in un altro film del 2002, *Salton Sea*, i cristalli di metanfetamina hanno trasformato l'idiosincratico detective di *Law and Order: Criminal Intent* (Vincent D'Onofrio) in uno spacciatore maniacale che indossa un naso finto dal momento che quello vero è stato corroso dalla metanfe-

tamina. Nel 2008, lo scrittore Vince Gilligan ha creato una serie avente come protagonista un produttore di metanfetamina nella sua *Breaking Bad*. Nell'opera di Gilligan, la metanfetamina è il veleno che attiva la trasformazione in stile Dr. Jekyll-Mr. Hyde di un impeccabile insegnante di chimica malato di cancro terminale (Bryan Cranston) in un furioso spacciatore di metanfetamina. «Quello che continua a stupirmi è che dopo quattro stagioni *Breaking Bad* continui ad essere uno show che parla di trasformazioni, di un buono che diventa cattivo», dice Gilligan. «La metanfetamina è un buon motore per questo meccanismo: l'ho scelta come elemento narrativo principale in *Breaking Bad* semplicemente perché è terribile».

Gilligan è stato ispirato inizialmente dal film *Kuru*, girato da Akira Kurosawa nel 1952, nel quale un burocrate giapponese morente crea un parco nei suoi ultimi giorni di vita. (In una bizzarra coincidenza, un chimico giapponese è stato il primo a sintetizzare la metanfetamina nel 1980). Ma a differenza del protagonista di Kurosawa, il Walter White di Gilligan viene avvelenato - e non ispirato verso la grandezza - dalla sua diagnosi terminale.

Sutter ha invece deliberatamente tenuto la metanfetamina fuori dalla trama principale del suo dramma motociclistico, *Sons of Anarchy*, in parte per la il suo carattere distruttivo. Anche in *The Shield*, Sutter dice che gli scrittori inserivano la metanfetamina dentro le storie con cautela, perché ogni volta che fa capolino in un racconto, l'arco narrativo va in picchiata. «Non ha nessun fascino», dice Sutter. «È solo un terribile narcotico che succhia la vita».

Scrittori e registi ammettono che c'è un confine sottile tra il riflettere le disfunzioni di una cultura e sfruttarle o esasperarle. La regista di *Winter's Bone*, Debra Granik, si preoccupa del fatto che un eccesso di attenzione da parte dei media e del mondo dell'intrattenimento possa assuefare gli americani al problema della devastazione causata dalle metanfetamina, piuttosto che motivarli a fermarla. «Siamo diretti verso quel tipo di assimilazione a cui gli Stati

Uniti sono particolarmente propensi», dice. «Gli Stati Uniti sono più rapidi e più fuori controllo di qualunque altro posto nel pianeta. Parlare troppo, pubblicizzare in eccesso e cambiare il senso alle cose è una caratteristica fondamentale del nostro tipo particolare di cultura. Non è mai chiaro se la metanfetamina sia letteralmente diffusa dai media, o se in qualche strano modo la stia celebrando».

La presenza costante della metanfetamina nelle nostre storie è anche un buon indizio delle priorità della nostra cultura, sottolinea Gilligan. È economica, una droga "democratica" che è prodotta nei confini del paese con ingredienti disponibili in ogni supermercato, non importata da qualche giungla sudamericana o da una zona di guerra afghana. E si adatta all'umore di questi tempi. «Sembra certamente che la nostra cultura si stia muovendo in maniera sempre più rapida e che la nostra sia la prima generazione di veri multitasker», dice Gilligan.

Secondo Sutter non c'è dubbio che alcuni show - tra i quali *Breaking Bad* - glorifichino la metanfetamina e spingano gli spettatori a provare empatia verso le persone che permettono alla droga di diffondersi. «Credo che *Breaking Bad* abbia quanto meno fatto riflettere la gen-

DR JEKYLL-MR HYDE: SU QUESTA BASE LO SCRITTORE GILLIGAN HA CREATO UNA SERIE «TOSSICA»

te sul problema e ha permesso loro di prestarci attenzione», dice. «Alla fine dei giochi, c'è una glorificazione della droga. Stiamo creando personaggi con i quali cui tu ti possa immedesimare, il cui il loro lavoro è distribuire questa droga». Potrebbe avere ragione. L'estate scorsa, della metanfetamina colorata in blu è comparsa a Kansas City, in Missouri. Il capo della polizia locale ha ipotizzato che possa essere ispirata da un episodio di *Breaking Bad*.

«Le droghe hanno qualcosa di ciclico», dice Gilligan. «Nel nostro show, è solo un elemento della storia. Spero che l'eredità di *Breaking Bad* non sia quella di aver reso di moda la metanfetamina».

© 2010 RTST, Inc.

From The Daily Beast/Distributed by The New York Times Syndicate
Traduzione di Emilio Bellu

La firma degli spettacoli

Gina Piccalo si occupa di spettacoli per il sito Daily Beast. Ha seguito Hollywood per il Los Angeles Times